

GIÙ LE ARMI SU I SALARI

Proprio mentre l'Istat certifica l'inflazione al 12%, la parte economica del contratto del comparto Istruzione si chiude con aumenti ridicoli e con quasi 4 anni di ritardo.

Per la fascia stipendiale mediana (15-20 anni di anzianità) si va dai 56 euro lordi dei collaboratori scolastici agli 87 euro lordi dei docenti delle superiori, come da tabella.

	ATA			DOCENTI				
	Coll. Scol.	AA/AT	DSGA	primaria	ITP	Sec. 1° grado	Sec. 2° grado	
Ma c'è anche da considerare che viene	15-20 anni	56	65	88	77	77	84	87

assorbita l'indennità di vacanza contrattuale e quindi rispetto alla situazione lorda attuale si deve sottrarre la somma corrispondente (tra 4,5 e i 7euro).

Per calcolare l'aumento che effettivamente arriverà in busta paga bisogna ancora sottrarre la contribuzione previdenziale (13%), la tassazione irpef che va allo stato (-25% o -35% a seconda dell'aliquota irpef massima applicata) e quella che va agli enti locali (addizionali irpef). **Ne risulta che gli aumenti netti sono mediamente inferiori a quelli lordi del 40% per i redditi fino a 28.000 euro o del 50% per quelli superiori, fino a 50.000 euro.**

Questi aumenti ridicoli mostrano che il nuovo contratto non recupera né il potere d'acquisto perso in questi anni, né il divario enorme che si è creato tra i nostri stipendi e quelli medi in Europa. Poiché il rinnovo del contratto riguarda il periodo 2019-21 esso comporta la corresponsione di arretrati che costituiscono semplicemente un atto dovuto ma che il governo e i sindacati suoi complici tendono furbescamente a far passare come un'elargizione e una conquista (non a caso arriveranno a dicembre come si trattasse di una quattordicesima mensilità)!

È bene sottolineare il fatto paradossale che il contratto appena sottoscritto è scaduto da oltre 10 mesi, il 31 dicembre 2021! L'intero comparto Istruzione è quindi ancora in rinnovo contrattuale. Perciò dobbiamo proseguire la mobilitazione per recuperare il potere d'acquisto perso e ridurre significativamente il divario con gli stipendi dei colleghi europei. Tanto più adesso che i nostri redditi sono divorati dagli aumenti generalizzati dei prezzi che derivano dai rincari energetici e dagli effetti della guerra. Per questo è assolutamente necessario che il nostro governo si adoperi per immediati negoziati di pace, si fermi la corsa al riarmo e si destinino quelle risorse alla spesa sociale, ai salari e alle pensioni.

La parte economica del nostro contratto si è chiusa con un clamoroso cedimento sul piano delle retribuzioni che prelude ad ulteriori cessioni di diritti sulla parte normativa.

**DUE SOLIDE RAGIONI PER PARTECIPARE
VENERDÌ 2 DICEMBRE ALLO SCIOPERO GENERALE**

**INDETTO DA TUTTO IL SINDACALISMO DI BASE,
MANIFESTAZIONI NELLE PRINCIPALI CITTÀ**